ANNO XIX. Martedì, 24 Luglio 1866. N. 203.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 58	» 28	» 15
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*. Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 20.

Firenze, 23 luglio

IL TIROLO ITALIANO

L'imperatore d'Austria vorrebbe continuare la guerra. Nella sua famiglia chi sta per questo partito, chi inclina agli accordi. Nelle alte classi sociali la stessa contraddizione di pareri; l'esercito più o meno rassegnato a sostenerla: le popolazioni sole decisamente contrarie.

Questa è la verità della situazione da cui deve scaturire la grande decisione. E già si può prevedere sin d'ora quale sarà.

Per continuare la guerra vorrebbesi una grande unanimità di slancio e di sacrifici, senza dei quali non si può sperare nè vigoria d'azione, nè vittoria.

Ora è appunto tale unanimità che manca, ed un nuovo tentativo contro l'esercito prussiano si presenta con così poche probabilità di successo che la prudenza consiglia di scartarlo.

La volontà del sommo imperante sarà dunque costretta a piegare questa volta di contro alle prepotenti ragioni che militano per la cessazione delle ostilità.

L'Austria, come altra volta le accadde, si rassegnerà alla durezza del destino ed aspetterà in nuove complicazioni europee quelle probabilità di miglior fortuna che la vittoria non le volle concedere.

È un sogno di mente inferma che l'Austria si abbia a rassegnare alle sue sorti attuali. Percorrendo la storia si trovano altri momenti nei quali la stella dell'Austria impallidì anche più d'adesso, ma non per questo essa si diè per vinta.

La stessa cessione della Venezia che accennerebbe ad una rinunzia assoluta a volersi d'ora in poi ingerire negli affari italiani, ci lascia poco tranquilli.

Non parleremo del fatto avvenuto a Vicenza dove gli austriaci hanno condotto con sè, ritirandosi, i coscritti di quei paesi. Sarà forse un eccesso di zelo di qualche maggiore o colonnello austriaco che non avrà per parte sua accordata la sanzione alla cessione della Venezia; ma l'accanimento con cui si difende il Tirolo italiano quando appunto si avrebbe tanto bisogno a Vienna dei soldati che furono lasciati a custodirlo, ci dimostra quale sia l'animo del governo austriaco riguardo ai futuri suoi rapporti coll'Italia.

Il Tirolo italiano oltre di essere un complemento della nazionalità nostra, è un pegno di amicizia od una sfida di guerra fra i due Stati contermini a seconda che venga aggregato all'Italia o resti in mano all'Austria.

Quando colla Francia abbiamo fatto la rettificazione dei confini che era appunto il suggello del principio nazionale da noi invocato per far la guerra, noi ci arrestammo alla vetta del Cenisio, nè la Francia pretese di fare un passo più in qua. L'Austria pretendendo di ritenere il Tirolo italiano sotto di sè, non accenna a voler tutelare i suoi confini, bensì a minacciare i nostri.

L'Italia può acconsentire a siffatta posizione?

Se lo scopo della guerra fu per l'Italia di compiere la propria impresa nazionale per potere poscia fiduciosa e tranquilla attendere a ristorare le proprie condizioni interne, come potrebbe sperare di avere ottenuto questo intento acconsentendo al nostro nemico secolare di fare questa punta nel nostro suolo da dove ci minaccerebbe continuamente?

E notisi bene che l'eventualità potrebbe essere imminente perchè appunto l'Austria non potendo rassegnarsi alle sue sorti attuali, sarà tratta a cercare ogni occasione di mutarle e sarà quindi il più pericoloso ed incomodo dei vicini.

L'Austria padrona dell'altipiano formato dalla Carinzia e dalla Carniola, padrona dei paesi alpini del Tirolo tedesco e del Voralberg non può accampare una ragione strategica per mantenersi in possesso del Tirolo italiano, la quale non sia basata sopra un disegno d'attacco contro l'Italia.

Perchè se deve valere la ragione che il Tirolo italiano è necessario per guarentire il Tirolo tedesco, ritorniamo al principio che il quadrilatero è necessario per guarentire il Tirolo italiano, la Lombardia per tutelare il quadrilatero e da un passo all'altro tutta l'Italia diventa necessaria all'Austria per assicurarle i suoi confini tedeschi.

Noi vogliamo sperare che l'esercito nostro, anche senza ottenere strepitose vittorie, saprà mettere in salvo questo prezioso interesse italiano. I volontari e l'esercito, dandosi la mano, hanno già incominciata quella via che i volontari del 48 avevano percorso sino a Stenico senza incontrare grave resistenza. Ora i nostri mezzi d'attacco sono diventati più potenti e possiamo aver fede che basteranno a superare quella più valida resistenza che gli austriaci, ammaestrati dall'esperienza, hanno accumulato in quelle valli e che rivela le intenzioni minacciose del nostro vicino, contro le quali è bene di premunirsi in tempo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *23 luglio*. — Il regio decreto che stabilisce le norme per l'amministrazione temporanea delle provincie venete a misura che in esse cessa l'occupazione straniera, e di cui vi tenni parola nell'ultima mia, trovò qui buonissima accoglienza, perchè se ne compresero pienamente le ragioni. Nel 1860 le popolazioni dell'Italia meridionale e della centrale si trovavano in condizioni tali da non aver mai potuto manifestare con libero voto quale fosse il regime sotto cui preferissero essere governate, ed era quindi conveniente che un governo provvisorio, dittatura o commissariato generale che fosse, presentasse loro l'opportunità di potersi spiegare con libera e spontanea manifestazione, come si fece nei memorandi plebisciti. Per le popolazioni venete invece la cosa si trova ben altrimenti, dappoichè la loro aspirazione e la loro volontà di unirsi alla famiglia italiana fu ripetutamente e solennemente espressa nel 1848, ed il loro voto fu suggellato con leggi votate dal Parlamento, leggi che non ebbero applicazione perchè prevalse finora la forza materiale, ma leggi che nulla han perduto della loro validità in diritto. Si trovò pure assai ragionevole ed opportuna la nomina per ora di commissari, invece di prefetti, perchè era cosa ragionevole evitare una scossa troppo violenta pel passaggio da un regime ad un altro, quando tutte le considerazioni di convenienza e di opportunità consigliavano di temperare il passaggio con un regime provvisorio di transizione.

La battaglia navale di Lissa è certamente una vittoria, ma fu pagata a caro prezzo! L'eroismo dell'equipaggio della nave *Palestro*, il quale condannato a certissima morte fra le fiamme, se non si arrende, e che invitato alla resa, presceglie di morire alle grida di *evviva il Re*, *evviva l'Italia*, è tale eroico e generoso sacrificio che la storia ed ogni patriota ricorderanno con ammirazione.

Il deputato Boggio fu pure una di quelle nobili vite che incontrarono la morte sulla nave ammiraglia il *Re d'Italia*. Questa funesta notizia recava un telegramma da Ancona alla sua famiglia. Povero Boggio! La sua immatura perdita fu sentita con immenso e profondo dolore da tutti i torinesi.

PIER CARLO BOGGIO

Sino da ieri ci era stata recata la dolorosa notizia che fra le vittime della fazione navale del giorno 20, contavasi pure l'onorevole Pier Carlo Boggio, che trovavasi a bordo del *Re d'Italia*. La speranza di sentirla smentire ci consigliò di non ripeterla. Oggi però, che la vediamo confermata da tutti gli altri diari e da lettere d'Ancona, ogni dubbio è rimosso. Pur troppo l'onorevole Boggio non è più!

Gli amici suoi, quasi presaghi della sorte che gli era riservata, avevano adoperate tutte le ragioni che potevano far impressione nell'animo d'uno sposo e d'un padre, per distoglierlo dal suo divisamento d'imbarcarsi nella flotta, ma invano, chè tosto dichiarata la guerra, corse fiducioso e baldo, come un giovanetto che segua le prime orme nel sentiero della vita, a fianco dell'ammiraglio Persano.

A bordo della nave ammiraglia, egli ci scrisse lettere piene d'affetto e di speranza; non vedeva pericoli di sorta, solo vedeva brillare la stella d'Italia e prossima la completa indipendenza nazionale. E non potè assistere a quest'atto finale del dramma della patria redenzione!

Pochi uomini erano stati dotati dalla natura d'ingegno aperto, perspicuo e flessibile come l'avvocato Boggio. D'un'operosità quasi febbrile, d'un'audacia senza pari, in apparenza instabile e volubile nei suoi pensieri, ma in realtà costante difensore de' principii costituzionali e della politica moderata liberale, che coraggiosamente difese dalla ringhiera parlamentare e ne' giornali, egli era un buon compagno, più impetuoso che iracondo, senza forti passioni nè verso amici nè verso nemici. Parlatore facile, frizzante, conosceva l'arte di farsi ascoltare dalla Camera, la quale ebbe soventi volte a render omaggio al suo discernimento e senno politico.

Noi che l'abbiamo, nella lunga nostra carriera, trovato talora in campo opposto, non abbiamo però lasciato di averlo amico; le lotte ed i dissensi politici non ruppero mai i nostri rapporti personali. La morte sua ci è quindi cagione di ben profondo dolore; ma qual è il dolore che possa uguagliare quello della sua giovane consorte e de' suoi figli, da lui abbandonati in ancor tenera età?

LA RUSSIA E L'ARMISTIZIO

Si legge nel *Giornale di Pietroburgo* del 15 luglio:

La *France* annunzia che l'imperatore Napoleone, fin da mercoledì, ha chiesta la cooperazione della Russia e dell'Inghilterra. Sapremo fra breve se la voce delle potenze che hanno mantenuta imparzialmente la neutralità avrà l'effetto che desideriamo. Lord Derby nel discorso pronunziato lo scorso lunedì dinnanzi alla Camera dei lords ha dichiarato che «i buoni uffizi dell'Inghilterra devono trovarsi, ad ogni momento, a disposizione delle altre potenze neutrali.» La Russia, dal canto suo, ha dato sufficiente testimonianza di simpatia per la pace, da render tutti certi che anch'essa sarà sempre pronta a prestar l'aiuto della propria influenza pel ristabilimento della pace e della prosperità d'Europa.

La nazione russa ha intera fiducia nel governo del suo sovrano, e sa ch'esso non uscirà dalla neutralità se non nel caso che i veri interessi del paese lo richiedessero, e che il governo stesso saprà lealmente giudicare questi interessi. La nazione spera che la voce della Russia in favore della concordia e della pace sarà ascoltata, tanto più che nessun dubbio può esistere sul disinteresse che dirige i suoi sentimenti e le sue pacifiche intenzioni.

Tuttavia, se non vogliamo ancora disperare della pace, non isperiamola troppo, giacchè essa è almeno tanto difficile da ristabilire oggi quanto lo era da conservare quando venne proposto il progetto di deliberazioni comuni a Parigi. Dappertutto l'amor proprio nazionale è spinto al più alto grado e la vittoria della ragione e dell'umanità, sebbene la meno chiassosa, non sarà certamente la meno difficile.

La *Corrispondenza Zeidler* di Berlino dice di sapere da buonissima fonte che la Russia ha fatta udir la propria voce in modo assai energico nell'ultima crisi ed ha grandemente contribuito ad ottenere il premio della vittoria a cui la Prussia aveva diritto di aspirare. «L'attitudine della Russia, aggiunge il foglio prussiano, era calcolata in modo da esercitare un'influenza moderatrice in tutte le direzioni, ed è precisamente per ciò che ha impedita l'estensione della crise.»

Questa mattina, scrive il *Progresso* di Vicenza del 20, alle ore 6 è partita per il quartier generale di S. M. una commissione composta dei signori Lodovico Pasini, Giangiorgio conte Trissino, Jacopo nobile Cobianca, incaricati di presentare all'augusto nostro Re un indirizzo di omaggio a nome della città nostra, che con tanta impazienza contava l'ora di giungere a questo desiato momento nel quale dando libero sfogo al suo cuore può gridare: Viva il nostro Re *Vittorio Emanuele*, il Re Galantuomo!

Troviamo nel *Progresso* di Vicenza la seguente corrispondenza:

Venezia, 17 luglio.

Ieri, 16, si presentò nel porto una fregata francese che restò in rada fuori di Malamocco. Arrivò a Venezia il suo comandante (in un piccolo vapore) e fece una visita di *complimento e nulla più* al comandante della città e fortezza ed all'ammiraglio di marina. Fu un correre di gente sulla piazzetta, si fecero mille commenti, ma poi tutto si tranquillò, avuta la certezza delle innocenti intenzioni del comandante francese, incaricato per ora soltanto della protezione dei sudditi francesi. Si attende un bastimento inglese ed uno americano.

Lo stesso *Progresso* del 20 scrive:

D'ordine delle autorità militari niuno può entrare od uscire oltre il cordone militare lungo il circondario della città senza un permesso rilasciato dalle autorità municipali o dalle deputazioni comunali.

Questa mattina venne aperto fra noi l'arruolamento di volontari con divisa garibaldina, dopo pochi momenti più di cento erano gli iscritti.

Nel *Progresso* di Vicenza del 19 corrente si legge:

Nella straordinaria adunanza dell'Assemblea ieri tenutasi conforme alla deliberazione consigliare del 16 corrente, ha eletto la Giunta governativa provinciale provvisoria annunciata dall'avviso 17 corrente nei seguenti signori: Grassi dott. Costante, Fontana dott. Vincenzo, Meschinelli dott. Domenico, Stecchini nob. Francesco, Valmarana co. Gaetano, Bertolini Giuseppe, Branzo-Loschi nob. Gio. Battista, della quale dovranno inoltre formare parte i quattro rappresentanti le città di Bassano, Lonigo, Schio e Thiene. La Giunta governativa provinciale provvisoria si è già costituita, ed ha cominciato a fungere le sue mansioni.

L'Assemblea si è sciolta alle grida di *Viva all'Italia, al Re, all'esercito.*

Lo stesso *Progresso* del 19 corrente scrive:

La Giunta governativa provvisoria per la provincia di Vicenza ha pubblicato questa mattina il seguente avviso:

Nella momentanea mancanza di provvedimenti governativi dopo lo scioglimento del governo austriaco in questa provincia, l'Assemblea oggi radunatasi nel palazzo municipale ha chiamato i sottoscritti, insieme a quattro rappresentanti, da inviarsi dalle città di Bassano, Lonigo, Schio, e Thiene, ad assumere provvisoriamente, fino alle bramate decisioni di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia, le mansioni governative provinciali.

Nell'atto che se ne porge la notizia, adempiesi pure al debito di prevenire, che si va immediatamente ad incamminare le pratiche per la sollecita riattivazione di tutti i rami di pubblico servigio.

La residenza della Giunta sarà nel palazzo delegatizio.

I sottoscritti promettono di adoperarsi del loro meglio al disimpegno delle gravi incombenze loro affidate ed attendono un ricambio di fiducia da parte dei loro rappresentati.

Vicenza, 18 luglio 1866.

(Seguono le firme).

L'*Italia Militare* del 23 corrente pubblica le seguenti notizie:

Dal Ministero della guerra fu stabilito di riaprire l'arruolamento per i bersaglieri volontari e di procedere alla formazione d'un secondo squadrone guide per il Corpo volontari italiani.

A far tempo dal 19 luglio fu costituita e funzionò in Ferrara la direzione d'artiglieria del Parco principale d'artiglieria da campagna, istituita con R. decreto del giorno precedente.

Dal 25 corrente in poi, nella piazza di Ferrara sarà istituito e funzionerà un Comando locale d'artiglieria.

Con R. decreto del 18 corrente il numero degli uffiziali nell'arma d'artiglieria sul piede di guerra fu aumentato di 2 colonnelli, 2 luogotenenti colonnelli, 3 maggiori e 16 capitani.

A tenore di un R. decreto del 19 corrente, lo specchio di formazione d'un reggimento del treno d'armata sul piede di guerra è provvisoriamente aumentato di un maggiore.

Un altro R. decreto del 19 luglio aumenta una compagnia attiva in ogni reggimento del treno d'armata, stabilendo che la 1.a compagnia deposito d'ogni reggimento del treno d'armata diverrà attiva ed assumerà la denominazione di 10.a *compagnia attiva.*

PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei Comuni, venerdì, 20 andante, il signor Laing mosse inchiesta al segretario per gli affari esteri, onde sapere s'era disposto ad assicurare la Camera che non si sarebbero prese determinazioni di sorta alcuna le quali avessero esposto il paese ad un intervento nella guerra attuale, e ciò senza offrire al Parlamento una opportunità di esprimere il suo concetto in una politica d'intervento.

Il signor Horsman caratterizza il procedere della Prussia quale aggressione senza eguale, ed esprime la sua opinione, che cioè il sentimento degli inglesi in merito alla guerra attuale, si era che la Venezia fosse bensì cessa all'Italia, ma nello stesso tempo che l'armata austriaca avesse conquistato Berlino. Egli chiede al governo se abbia avuto invito dalla Francia per una comunicazione collettiva da indirizzarsi alle potenze belligeranti; e ciò essendone il caso, se il governo si sia mostrato disposto a raccomandare all'Austria la sua uscita dalla Confederazione germanica e la cessione della Venezia all'Italia.

Sir G. Bowyer, fa l'elogio dell'imperatore d'Austria pel modo con cui sopportò la sconfitta: critica severamente la malafede dell'Italia in riguardo ai trattati che la lega, e leggendo un brano di un discorso del principe Napoleone, cerca provare che la guerra presente era diretta contro il cattolicismo a favore della democratia. Finì dichiarando, che si lusingava l'attuale governo avrebbe rimediato agli errori del suo predecessore, di cui altamente censura la politica estera.

Il sig. Gladstone biasima il linguaggio che sir G. Bowyer tenne a carico dell'Italia che combatte pella sua indipendenza, ed esprime la sua ammirazione pel modo con cui questa nazione combatte per ristabilire la sua antica gloria. In merito alla guerra in generale egli è di opinione, che presto o tardi l'influenza inglese sarebbe impiegata per ristabilire la pace, e sperava che il governo non avrebbe dimenticato come la causa d'Italia fosse cara al popolo inglese. Il sig. Gladstone concluse dicendo, che nutriva speranza non voler la Prussia cooperare a togliere all'Austria il suo posto principale nell'Adriatico, o ritenere che l'Austria e l'Italia potevano divenire buoni amici se animate da saggi consigli.

Lord Stanley, declinando di entrare nel merito delle questioni sollevate dal sig. Laing e il sig. Korsman, assicurò la Camera ed il paese, che la politica estera del governo era pacifica ed osservante. Attualmente il governo, egli disse, era libero e senza impegni nella sua azione, e non avea prestabilito una via di politica piuttostochè un'altra. Che l'unico passo fatto finora si era quello di appoggiare in termini generali la proposta della Francia per una temporaria cessazione di ostilità. Che nessuno poteva dubitare un'istante che la Venezia fosse per divenire territorio italiano, e che in quanto riguarda l'espulsione dell'Austria dalla Confederazione germanica, egli non potea esprimere una opinione qualsiasi, ma che non gli constava che l'Austria avesse insistito sul suo diritto a far parte di detta Confederazione.

FUCILI FRANCESI

Leggiamo nella *Patrie* del 22:

È noto che il governo francese ha preso dei provvedimenti per la fabbricazione d'un fucile che si carichi dalla culatta e che possa tirare cinque o sei colpi al minuto. Si assicura che dopo profondi studi si è giunti a riconoscere che i presenti fucili della fanteria potrebbero essere vantaggiosamente trasformati in fucili di nuovo modello, la qual cosa recherebbe una grande economia di tempo e di denaro.

Senza conoscere i particolari scientifici del nuovo fucile francese, crediamo di sapere che permetterà, come per lo passato, l'uso della baionetta e riunirà i perfezionamenti del fucile ad ago e i vantaggi del nostro fucile attuale.

NOTIZIE ESTERE

La *France* pubblica una lettera del signor visconte di La Guéronnière nella quale di-

battendo col signor Em. Girardin la quistione politica creata dalla vittoria della Prussia, viene alla conchiusione precisa che l'equilibrio politico è rotto a pregiudizio della Francia, e che bisogna forse pensare a dei compensi. Questo almeno lascia intendere che lo dirà in un'altra lettera.

Del resto in questa lettera non vi abbiam trovato traccia di quel carattere ufficioso che altra volta ebbe lo stesso scrittore. Vi manca la sobrietà del linguaggio e la precisione dei termini. Il ragionamento del visconte di La Guéronnière parte dal parallelo fra il grande impero di Carlo V e quello della Prussia attuale. Ora tutti vedono quanto ne siamo lontani. Carlo V aveva la Spagna, le Fiandre, la Germania e l'Italia.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia, 21 luglio.*

« Lettere da Roma in data del 18 annunziano che il 27 luglio si terrà un concistoro puramente religioso. Vi saranno proposti definitivi provvedimenti contro il card. D'Andrea. Il cardinale Antonelli soffre di nuovo della gotta; si parla della sua demissione e di sostituirgli, almeno provvisoriamente, il cardinale Mertel. I carriaggi delle truppe francesi hanno incominciato a sgombrare il materiale su Civitavecchia. Gli ufficiali non rinnovano le pigioni, attesochè si avvicina l'esecuzione della convenzione del 15 settembre. Continua la crise monetaria. »

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique* del 22:

« Ci scrivono da Roma in data del 15 luglio, che il conte di Sartiges è stato incaricato dal proprio governo di dare al Sommo Pontefice l'assicurazione positiva che la cessione del Veneto all'Italia, lungi da compromettere il mantenimento del potere temporale del papa nel senso della convenzione del 15 settembre, diventerebbe una nuova e potente guarentigia del leale adempimento della convenzione stessa per parte del gabinetto di Firenze. »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *20 luglio.* — Il *Moniteur* di questa mattina conferma quello che vi diceva ieri a proposito dell'accettazione della Prussia e dell'Austria.

Bisogna confessare che non fu una lieta sorpresa quella che, in vece di essere adottato francamente il partito della guerra o quello della pace, siasi conchiusa una tregua di cinque giorni. Cinque giorni! Ma che cosa mai se ne vuol ricavare dopo che sono dodici giorni che si sta discutendo sulle basi di un armistizio? Questa tregua sarà utile all'Austria per concentrare le sue truppe sulla linea del Danubio; è una tregua quindi che indurrà piuttosto alla continuazione della guerra, che non a disporre alla pace.

La generalità almeno la pensa così.

La risposta della Prussia è adunque arrivata. Il signor di Goltz la comunicò all'imperatore al tocco. Eccovi ora la sostanza di questa risposta.

La Prussia accetta l'armistizio, riconoscendo che i progetti proposti dalla Francia offrono guarentigie sufficienti. A condizione però che anche l'Austria accetti queste proposte come basi della pace.

Viene indi il consenso alla tregua di 5 giorni, la quale la Prussia dichiara di accordare perchè l'Austria abbia il tempo di raccogliersi. Eppure l'Austria avea avuto tempo di pensarci dal principio in poi dei negoziati, dei quali conosceva pure le basi.

La proposta essenziale della Prussia consiste nella esclusione dell'Austria dalla Confederazione germanica. Eccovi poi quali sarebbero le altre proposte adottate dalla Francia.

In avvenire la Germania sarebbe composta di due Confederazioni distinte; la Confederazione del settentrione colla Prussia alla testa, e la Confederazione del mezzogiorno diretta dalla Baviera.

La Prussia avrebbe il comando delle forze militari degli Stati del Nord, gli affari comuni dei quali sarebbero trattati da un parlamento e retti da un governo federale.

La Prussia inoltre incorporerebbe a sè l'Annover, quella parte almeno di esso che è necessaria perchè non vi sia una interruzione di territorii fra i suoi possessi occidentali e quelli orientali. I sovrani, i territorii dei quali furono invasi, sarebbero conservati sui loro troni purchè accettino il programma tedesco della Prussia.

La Confederazione meridionale sarebbe composta della Baviera, del Würtemberg, del gran ducato di Baden, e del gran ducato d'Assia, sotto la direzione della Baviera.

L'Austria resterebbe esclusa da ambe le Confederazioni; ma potrebbe fare dei trattati di alleanza colla Confederazione meridionale la quale, alla sua volta, ne farebbe colla Germania settentrionale.

In tutta la Germania poi verrebbe introdotta l'unità di monete e di misure. Questa per avventura sarà l'unica conquista che rimarrà dopo una guerra così sanguinosa. Del resto tutte le questioni vitali rimarranno, come al solito, insolute.

L'Austria poi dovrebbe pagare una parte delle spese della guerra. Ma in compenso la integrità dei suoi Stati le verrebbe guarentita.

A quanto pare non fu fatta parola nè del Tirolo, nè dell'Ungheria. È sottointeso poi che la Venezia passerà all'Italia.

Eccovi pertanto quali sarebbero le proposte generali adottate dalla Francia ed accettate dalla Prussia. Ora non resta a conoscere se non la risposta dell'Austria, e quella dell'Italia.

Presso il re Vittorio Emanuele sta il principe Napoleone allo scopo di indurlo ad accettare. La risposta non può esser dubbia.

L'Italia non può fare, e non verrà fare ciò che fa la Prussia. Quando l'Italia abbia la Venezia non si saprebbe vedere, perchè non dovrebbe accettare.

Ora non istarò a schierarvi le ragioni che militano pro e contro l'accettazione dello armistizio per parte dell'Austria, tanto meno che al giungervi di questa mia, forse conoscerete appuntino la verità. Qui frattanto si crede che l'Austria accetterà la pace.

L'armistizio che susseguirà alla tregua avrà la durata da cinque a sei settimane. Qui si pretende che la risposta dell'Italia sia già arrivata e che sia favorevole.

Si parla della fondazione di un ordine femminile che porterebbe il nome dell'imperatrice Eugenia, ma se ne è parlato a tre volte senza che la cosa siasi realizzata.

(Altra corrispondenza)

Vienna, *17 luglio.* — Qui, a Vienna, regna un tal timor panico, che molte famiglie si sono già recate all'estero. I paesani dei contorni invece, ed i cittadini che erano alla campagna sono entrati, facendo lunghissime carovane coi carri carichi dei loro mobili, bestiami, ecc., entro le porte della città. I prussiani sono già nelle vicinanze della città, cacciando innanzi come pecore gli austriaci, che non fanno che ritirarsi. Ecco le posizioni presenti dei prussiani.

La prima armata sotto il principe Federico Carlo forma l'ala destra che da Iglau prese le posizioni sulla Thaya: gli avamposti di quest'armata ebbero diverse scaramuccie colla cavalleria austriaca e s'impadronirono dei paesi Hangsdorf, Oberhollabrunn e Schönborn. La seconda armata sotto il comando del principe ereditario è divisa in due corpi, cioè, il primo fa guardia alla cittadella Olmültz, per l'occupazione della Moravia e d'una parte della ferrata di Lundenburg in su, mentre la seconda parte occupa già il paese Anger, circa 8 miglia tedesche (40 nostre) da Vienna sulla ferrata del Nord, e seguita ad avanzarsi.

L'Austria ha concentrate tutte le sue forze sulle sponde del Danubio. Essa ha ritirato dall'Italia quasi tutta la sua armata e l'ha posta nei forti di Florisdorf, fabbricati circa due mesi fa, che raccoglieranno un'armata di circa 350 a 400 mila uomini. Florisdorf, come forse il saprete, è la prima stazione della Nordbahn sul Danubio, ed il resto dell'armata austriaca trovasi sparso ai confini dell'Austria superiore verso la Boemia e l'Austria.

Se non fanno la pace, in pochi giorni a Florisdorf si darà una battaglia che deve finire colla *distruzione* di una delle due armate nemiche combattenti; non c'è altra via di mezzo.

Come già avrete letto, l'armata bavarese è stata battuta totalmente dai prussiani.

I giornali di Vienna sono pieni e ripieni di vittorie che riportano i volontari tedeschi nel Tirolo sopra i nostri garibaldini. Poveri viennesi! Hanno bisogno di consolarsi e devono queste frottole come bicchieri d'acqua, senza punto pensare che è possibile il contrario.

Finalmente la vecchia *Presse* incomincia a raccontare i danni dell'armata austriaca alla battaglia di Königgrätz. State attenti: « i prussiani hanno preso 50,000 prigionieri, 6,000 cavalli, circa 400 cannoni (compre i quelli dell'Annover), 40,000 fucili in buono stato, e 20,000 baionette. Sino ad ora la Prussia si è impossessata di 1612 miglia quadrate (tedesche) di terreno.

Ora gli austriaci vogliono seguire il sistema americano e francese, cioè vogliono fare dei palloni aereostatici i quali, muniti d'un apparato elettrico, ascenderanno ad una certa altezza e di là telegraferanno i movimenti del nemico; questo lo vogliono fare a Florisdorf; essi hanno già comperata la stoffa.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 21 luglio, con il quale è approvato il regolamento unito al decreto medesimo, e concernente l'esecuzione della legge del 7 luglio corrente, n° 3036, sulla soppressione delle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 21 luglio, ed a tenore del quale nelle provincie italiane finora soggette all'occupazione austriaca avranno corso legale le monete decimali d'oro e gli scudi da cinque lire di conio nazionale, francese e belga, e le valute divisionarie di argento e di bronzo indicate nella legge 24 agosto 1862, n° 788, e riportate col ragguaglio in valuta austriaca nella tariffa firmata dal ministro delle finanze ed annessa al decreto stesso.

Continueranno inoltre ad avervi corso legale le monete di nuova valuta austriaca e le altre che vi sono ammesse in forza di precedenti disposizioni locali.

La proporzione dell'uso delle suddette monete nei pagamenti è mantenuta nei termini stabiliti dalle precedenti leggi.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio, in data del 21 luglio e con il quale le Guide dei Corpi volontari italiani saranno portate a due squadroni, distinti coi numeri 1° e 2°.

4. Una disposizione nel Corpo sanitario militare dell'esercito.

5. Nomine di uffiziali nei Corpi volontari italiani.

6. Un decreto del 18 luglio, con il quale il ministro dei lavori pubblici ha nominato il cav. Giuseppe Peyron, direttore compartimentale dei telegrafi a Torino, a delegato speciale pei telegrafi nelle provincie venete con residenza a Padova.

Nella stessa *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente si legge:

In molti periodici del Regno fu data e ripetuta la notizia che col 15 del corrente mese di luglio veniva tolto l'obbligo del passaporto per entrare tanto nel Regno nostro, come negli Stati di Francia, Inghilterra, Belgio, Svizzera, Spagna, nonchè ne' paesi d'Asia, Africa ed America.

Tale notizia è almeno prematura: imperocchè, sebbene siano avviate pratiche per l'abolizione de' passaporti tra parecchi governi, nessun provvedimento venne fino ad ora adottato. La sola Svizzera, già da tempo, ha tolto quell'obbligo del passaporto per entrare nel suo territorio, mantenuto però il precetto della presentazione di foglio di via, od analogo documento, per soggiornarvi.

Presentarono indirizzi a S. M. il Re ed ai Reali Principi

Le rappresentanze municipali di Terranova di Sicilia, Prata Sannita, Cesi, Ficulle, Caprara sopra Panico, Varzi, Pietragavina, Dego.

ELEZIONI POLITICHE

Elezioni del 22 luglio.

Firenze — Collegio di San Giovanni — Il barone Bettino Ricasoli venne eletto con voti 507.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, 23, all'annunzio della vittoria riportata dalla divisione Medici, la città si è imbandierata.

Certuni che stavano in via Calimaruzza tenendo banco di lotto clandestino furono ieri (22) sorpresi dagli agenti della questura che sequestrarono loro numeri e danari, e che tradussero in carcere un individuo il quale stava in osservazione per segnalare ai giuocatori l'arrivo delle guardie medesime.

Ad un vetturino che mandava il suo cavallo di gran carriera per le vie della città, domenica scorsa fu contestata la trasgressione al regolamento municipale sulle vetture pubbliche.

Nella giornata del 22, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono alle Cascine cinque giovinastri che molestavano i pacifici cittadini.

Anche sette individui che in costume troppo primitivo stavano bagnandosi nel fosso macinante alle Cascine, furono tradotti in carcere a meditare sull'utilità pratica delle mutande da bagno.

Nota degli oggetti trovati dal dì 8 al 22 luglio e depositati all'uffizio di polizia municipale.

Alcuni oggetti di bigiotteria contenuti in una scatola di cartone, trovata in Borgo S. Lorenzo il 18 luglio stante.

N. 5 biglietti d L. 1 00 della Banca del popolo, trovati nei pressi delle Cascine dell'Isola il 17 detto.

Una chiave ad un ingegno trovata nel giorno medesimo in Porta Rossa.

Un cappello di paglia da donna, trovato in via Tornabuoni nel giorno stesso.

Un porta-monete con pochi centesimi e carte, trovati nell'anzidetto dì, in via Porta Rossa.

N. 4 piccole chiavi legate insieme, trovate nelle pubbliche fogne della città nell'occasione dello spurgo delle medesime.

Un piccolo anello di metallo giallo per ornamento da bastone, trovato la scorsa domenica 15 stante in via Tornabuoni.

Una chiave a due ingegni, trovata nello stesso giorno in Piazza del Duomo, già S. Giovanni.

Nella giornata del 21 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze segnava la temperatura massima di + 30,6 e la minima di + 18,8.

Nella notte del 22 luglio, la minima fu di + 17,8.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Il sasso di Portoria. — Il Municipio di Genova, scrive lo *Stendardo Cattolico* del 22 corrente, ha fatto togliere dal suolo di Portoria il rozzo sasso, ricordante la cacciata degli austriaci dalla nostra città, e sostituitovi un magnifico lastrone di granito sulla faccia del quale è inciso il simbolico *Mortaio da bombe* colla data del 1746. Avantieri sera i portoriani vollero inaugurare la collocazione del nuovo sasso illuminandolo tutto all'intorno con candelotti, e facendovi un *toast* di *viva l'Italia, fuori lo straniero*.

Nuovi giornali. — Riceviamo da Napoli il *Momento*, giornale politico quotidiano, da Bari *L'Aquila latina* periodico politico bi-settimanale, e da Padova il quotidiano *Bollettino del Popolo*, ch'è il primo giornale liberale pubblicato nelle provincie venete testè liberate. Noi auguriamo prospera vita a questi nuovi nostri confratelli.

Ascensione del Basodino. — La *Gazzetta Ticinese* del 21 scrive, che la mattina del giorno 17 corrente mese il signor ingegnere Hardy Dufour di Ginevra colle sue due guide Peter Josi e Cristian Tummer di Adelboden raggiunse la vetta del monte Basodino nella valle Bavone (ramificazione della Vallemaggia) in confine colla valle Formazza, alta 3276 metri, onde operarvi la misura del grado di longitudine dell'Europa centrale.

La prima ascensione del Basodino ebbe luogo nel 1861 per parte della suddetta guida Josi e del testè defunto ingegnere Kundig di Basilea onde erigervi un segnale.

Arresto. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 20, che il giorno prima fu tradotto in carcere un certo Fava impiegato di Casa reale, perchè si scoperse ch'egli partecipava a trame reazionarie.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Il Politecnico, repertorio di studi letterari, scientifici e tecnici — Parte letterario-scientifica — Volume secondo — Fascicolo primo — luglio 1866 — I lavori contenuti in quel fascicolo sono i seguenti:

Le prime origini e le prime istituzioni della Repubblica fiorentina, pel professore Pasquale Villari.

I libri dell'Antico Testamento e la Critica storica (II) pel professore David Castelli.

La Rivoluzione, pel deputato Mauro Macchi.

I petrolii in Italia (continuazione), pel professore Antonio Stoppani.

Riviste — Studi oraziani del prof. Cesare Tamagni. — *Sulla traduzione dei poeti stranieri in italiano*, lettera di Bernardo Zendrini al direttore del *Politecnico*. — *Il Romanzo contemporaneo* (II) *Dare ed avere* — e (III) *Le Anime morte* per Angelo De Gubernatis.

Rivista politica. — Milano, tipografia di Zanetti Francesco.

I lavoratori del mare, di Vittor Hugo — Prima traduzione italiana, in tre tomi. — Firenze, tipografia di G. Gaston.

L'opinione pubblica, di Carlo Pisani. — Torino, stabilimento Civelli.

Prolusione alla filosofia del diritto, di Demetrio Gramantieri, professore ordinario di filosofia della storia, ed incaricato della filosofia e della storia del diritto nell'Università libera d'Urbino. — Urbino, pei tipi di Savino Rocchetti.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII

A FAVORE

DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Se le nostre informazioni non c'ingannano, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo in data del 14 corrente, il fondo destinato dal nostro municipio per la festa di S. Rosalia sarebbe invertito in vantaggio delle famiglie dei combattenti.

— Il Consiglio comunale di Roccapalumba (Palermo) deliberò di dare una sovvenzione di L. 500 alle famiglie povere de' soldati nativi di esso comune che morissero in battaglia; di L. 100 pei mutilati inabili al lavoro, e un premio di L. 100 a chi prenderà di essi soldati una bandiera nemica, e di 500 a chi pianterà una bandiera italiana su d'una delle fortezze in atto in mano del nemico.

— Le fanciulle del primo R. educandato di Napoli fecero istanza al Consiglio direttivo di potere applicare al soccorso dei feriti la somma di lire 600 stanziata nello stato discusso del presente anno per sopperire alle spese di una gita di piacere che sogliono fare collegialmente in ogni stagione estiva. Il Consiglio annuiva a tale proposta, sicchè le lire 600 con altre 100 offerte dalla direttrice, 50 dalla vice-direttrice e 250 dalle maestre e istitutrici, in tutto lire 1,000, furono inviate al sindaco di Napoli per loro destinazione.

NOTIZIE ULTIME

Firenze, 23 luglio, sera. — Il presidente del Consiglio è ripartito questa mattina alle dieci per Ferrara; il ministro della marina iersera per Ancona.

Abbiamo ragione di credere che le notizie della *Patrie*, giunte oggi per telegramma, non esprimono il vero stato de' negoziati tra le potenze belligeranti, sotto la mediazione della Francia.

La Prussia e l'Austria, avendo accettato entrambe la sospensione d'armi per cinque giorni, cominciano ora le trattative sulle condizioni dell'armistizio.

Tali condizioni si riferiscono non solo alla Prussia ed all'Austria, ma eziandio all'Italia. Se fra esse ve n'ha qualcuna che l'Italia creda di non poter accettare, necessarie diventano le trattative per un ulteriore accordo.

Durante le trattative per l'armistizio si hanno da sospendere le ostilità? A questo proposito non era stata presa alcuna risoluzione, ed anche questa è una questione da definire, e che potrebbe essere dall'Italia e dalla Prussia definito in modo favorevole alla prosecuzione delle operazioni militari.

Non v'ha dubbio che così a Berlino come a Firenze si hanno all'alta mediazione dell'imperatore Napoleone tutti i riguardi che le sono dovuti, ma si corre rischio di trarre in errore il paese presentando come risolte o scansate le difficoltà che pur rimangono da vincere prima di giungere ad un armistizio, che prepari le vie alla pace.

La divisione comandata dal generale Medici mosse verso il Tirolo da Vicenza e Bassano, lungo la valle della Brenta. Primolano è al confine delle provincie venete, per entrare nel Tirolo, i cui passi gli austriaci si preparano a difendere vigorosamente, come ne è prova il combattimento di ieri, in cui le truppe italiane batterono il nemico, che loro contrastava il cammino.

Nella *Patrie* di Parigi troviamo il dispaccio ufficiale austriaco del 21 da Vienna sulla battaglia navale del 20.

L'Austria si vanta d'una vittoria non conseguita, si vanta di aver colato a fondo due fregate corazzate italiane e che un'altra fregata sarebbe saltata in aria, dichiara che le avarie della sua flotta sono poco considerevoli, che il vascello *L'Imperatore* ebbe abbattuto l'albero di trinchetto ed il bonpresso, colla perdita di soli 22 uomini ed 82 feriti.

Questo si chiama saper fare i bollettini! La flotta austriaca ripara a Lesina, e poi manda per dispaccio che ha respinta ed inseguita la flotta italiana. Questo è sempre stato lo stile dell'Austria; anche in Germania essa ha annunziate delle vittorie fino al 30 giugno, ed il 4 luglio, dopo la battaglia di Sadowa, fu costretta a confessare che le vantate vittorie non erano state che sconfitte.

Però, dinnanzi al dispaccio austriaco, crediamo viepiù urgente la pubblicazione di ragguagli ufficiali, sulle perdite di entrambe le parti.

Il bollettino austriaco mentisce annunziando la perdita di tre fregate italiane, mentre non si ebbe che la perdita del *Re d'Italia* e del *Palestro*, e tacendo le perdite sofferte dalla squadra austriaca, del vascello *l'Imperatore* e di due *piroscafi*, come riferiva il bollettino governativo.

GUERRA NAZIONALE

NOTIZIE DELLA GUERRA

Firenze, 23 luglio.

Ieri la divisione Medici dopo nove ore di combattimento superò tutte le posizioni da Cismona a Primolano.

Oggi avanza per Val Sugana su Trento.

Visto per il Ministro dell'Interno.
C. Bianchi.

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

COMBATTIMENTO DI LISSA

Ancona, 21 luglio.

Il giorno 16 la nostra squadra partiva da Ancona, diretta a Lissa, isola ben fortificata e punto strategico. Il 18 alle ore 10 antim. incominciavamo con tutta la flotta corazzata ad attaccare i forti, mentre le fregate in legno, comandate dal vice-ammiraglio Albini, si preparavano dalla parte opposta a fare lo sbarco. Le fortificazioni lungo la giornata furono grandemente danneggiate, e già molte batterie nemiche erano ridotte al silenzio, quando sopraggiunta la notte, l'ammiraglio ci fece ritirare.

Verso le 6 ant. dell'indomani assalimmo di bel nuovo le stesse posizioni che durante la notte si erano rafforzate e l'effetto delle nostre artiglierie fu tale da ridurre ancora il nemico al silenzio, cosicchè potemmo muovere innanzi ed entrammo nel porto con una batteria coperta, a mitraglia. Dopo un quarto d'ora però di combattimento ci ritirammo nuovamente a cagione della notte e si rinviò al giorno seguente il compimento dell'impresa.

Infatti la mattina del 20 ci disponevamo ad un nuovo assalto, e già i soldati erano discesi nelle barche per operare lo sbarco, quando un *avviso* a vapore della nostra flotta ci segnalò la flotta nemica che dal canale di Fasana si avanzava verso di noi. In un batter d'occhio tutti fummo pronti pel combat-

timento e non tardarono a comparirci in vista gli austriaci con 7 *corazzate*, 5 fregate in legno, due corvette, un vascello (il *Kaiser*, capo flotta) e 12 cannoniere da 6 cannoni l'una. Noi, dal nostro canto, avevamo 11 corazzate, l'*Affondatore*, 8 fregate in legno, tre corvette, 4 cannoniere e 8 avvisi.

Appena si vide la flotta nemica l'ammiraglio Persano chiamò all'ordine l'*Affondatore* e dalla nave ammiraglia *Re d'Italia* scese su questo inalberandovi la bandiera. Il *Re d'Italia*, nave di belle forme, ma di dubbia solidità, pareva, secondo le informazioni che si avevano, destinata a ricevere l'urto principale del nemico, il quale probabilmente ne conosceva il lato debole.

Intanto la flotta nemica s'avanzava in linea di battaglia, quando il nostro ammiraglio fece segnale a 3 sole corazzate d'aprire il fuoco. Voi non potete immaginare qual momento terribile fu quello per noi. Di queste tre navi corazzate una era assalita da tre corazzate nemiche, la seconda da due e da altre due la terza. Per lo spazio di un'ora nessun altro legno venne in nostro aiuto, ma riuscimmo a schivare l'urto delle corazzate nemiche. Passato questo primo pericolo, ecco venirci incontro il vascello nemico comandato dall'ammiraglio Thegetoff. Quando fu a nostra portata ci scaricò addosso le sue due batterie di 17 pezzi caduna. Le palle erano d'acciaio, ma per fortuna tiravano troppo alto e non ci fecero gran danno. Scaricammo la nostra batteria di 11 pezzi, due da ottanta e 9 da 16 centimetri rigati e fasciati, e cacciammo abbasso al vascello nemico l'albero di trinchetto, il bompresso ed il fumaiuolo della macchina, recandogli anche altri danni. I nostri cannoni erano carichi a granate.

Noi non abbiamo potuto evitare la grave perdita della corazzata di 1a ordine, *Re d'Italia*, armata di 40 cannoni, fra i quali due Armstrong, e con un equipaggio di 600 uomini, de' quali circa 200 uomini, fra cui 14 ufficiali, riuscirono a salvarsi. Abbiamo anche perduta la cannoniera corazzata *Palestro* con 200 uomini d'equipaggio e 6 cannoni, tra i quali 4 Armstrong. Quest'ultima si trovò circondata da alcune navi nemiche, che le intimarono di arrendersi. Il comandante, signor Cappellini, consultò gli altri ufficiali e l'equipaggio. Tutti dichiararono che si dovesse perire anzichè cadere in potere del nemico. Pare ch'essi stessi abbiano dato fuoco alla Santa Barbara. Il fatto è, che imbandierarono il *Palestro* a festa e saliti tutti, ufficiali e marinai, sui pennoni, saltarono in aria colla nave, gridando: *Viva il Re, viva l'Italia!*

Finora non si spiega bene per qual ragione l'ammiraglio Persano, avendo deciso d'abbandonare il *Re d'Italia*, sia disceso sull'*Affondatore*, il quale per tal modo non poteva a meno di rimaner paralizzato, avendo a bordo l'ammiraglio e dovendo servire a diramare gli ordini, anzichè prendere parte attiva alla lotta.

Comunque sia, la flotta austriaca è stata battuta. Essa si è ricoverata nel canale di Lesina e non ne potrà uscire facilmente, tanto più che sono gravissime anche le sue avarie.

A mio avviso è inevitabile un altro combattimento. Noi siamo ad Ancona per approvigionarci, e speriamo che fra breve ci sarà dato di liberare interamente l'Adriatico dalla flotta austriaca.

Leggesi nel *Corriere delle Marche* del 22:

La grave battaglia navale, ch'ebbe luogo ieri l'altro nelle acque di Lissa, è già conta a tutta l'Italia, per quanto ne annunziava il telegramma. Gloriosa azione, nella quale anche una volta spiccava la prodezza ed il valore italiano: se non riuscì fausta pel successo alle nostre navi, non fu certo nè vittoriosa, nè felice per la flotta imperiale, che, ritirandosi la prima dal campo d'azione, era costretta riparare ai porti di Lesina e di Lissa. Diremo oggi della nostra spedizione marittima sull'isola di Lissa quanto ne fu dato raccogliere dalle più autorevoli sorgenti.

Nel mattino del 18 la nostra flotta era innanzi all'isola, famosa per il possesso disputatosene altre volte dalle primarie potenze marittime — munita di gagliardi ripari, e tenuta da scelta guarnigione di difesa. I due forti, posti all'ingresso del porto di S. Giorgio, erano attaccati dai nostri con violenza, e dopo otto ore ridotti in parte al silenzio, intantochè altri secondari forti littorali erano del pari smantellati dalle batterie delle nostre navi. Avutosi il pensiero di tagliare nell'isola di Lesina i fili del telegrafo, pei quali Lissa comunicava direttamente con Pola, si potè colà conoscere e gli annunci di là dati allo apparire delle nostre forze, e la ingiunzione derivata dal superiore comando di Pola di tener saldo pei soccorsi immediati che sarebbero condotti dal Tegethoff con tutta la flotta imperiale.

Arrestavasi in allora l'azione di attacco per essere saldi ed apparecchiati al riscontro dell'inimico. Senonchè sorgendo il dì 19 nel suo pieno, nè il naviglio austriaco essendosi presentato, riprendeva il cannone italiano la sua opera demolitrice delle batterie più interne del porto S. Giorgio che stanno a corona nella sua semi-circolare struttura. A tal fine il valoroso capitano Saint-Bon spingeva innanzi la sua pirocorazzata la *Formidabile*; e penetravano con essa nel porto le corazzate *Maria Pia*, comandata dal Del Caretto; e il *S. Martino*, comandante Roberti: nè guari andava che le batterie dei moli venivano condotte al silenzio, e solo i forti superiori fulminavano i nostri, di guisa che vedemmo noi stessi la valorosissima *Formidabile* crivellata sulla coperta da palle, e nei fianchi ammaccata la sua corazza per numerosi proiettili; 45 marinai ne andavano feriti, e tre uomini perdeva quell'equipaggio nè pochi danni derivavano all'altre due navi combattenti con intrepidezza e con aggiustatezza di tiro.

Ma que' danni compensava ai valorosi la sicura speranza della vittoria! Un pronto ed efficace sbarco avrebbe forse completata in allora l'azione, se non che al confronto delle truppe accolte nell'Isola pare non fosse tanto il numero dei nostri; e ritenevasi così grave la munizione dei forti da potersi aver dubbi sull'esito di una azione per assalto. Alla quale non pertanto con deliberato animo intendevasi por mano al primo mattino del 20; ond'è che le fregate comandate dal contr'ammiraglio Albini, nelle quali erano le truppe Real Navi, e le Compagnie d'artiglieri si approntavano all'opera, e già l'aveano iniziata alloraquando i nostri esploratori scendendo a tutto vapore, avvisano l'appressarsi della flotta di Teghetoff forte di ben 20 navi.

Fu allora che l'ammiraglio Persano comunicava l'ordine che una parte della nostra flotta si disponesse a battaglia, intantochè l'altra avrebbe ritratte a sè le truppe già sbarcate per raggiungere quindi l'altra parte che prima impegnavasi alla resistenza.

È nostro concetto esser semplici espositori degli eventi, conscii pur troppo dei danni che gli immaturi giudici arrecano non minori degli importuni impulsi, pei quali non è rado si precipitino eventi per ciò solo infelici.

L'ammiraglio Persano con alcuno del suo stato maggiore lasciava allora la nave ammiraglia per prendere imbarco sull'*Affondatore*, e la linea di battaglia fu di guisa disposta che il *Re d'Italia*, il *Re di Portogallo*, il *Principe di Carignano*, il *Palestro*, l'*Ancona* muovessero primi all'incontro della flotta Teghetoff, e seguiti da altre corazzate.

Or vuolsi accennare che era tempestoso il mare per vento che correndo impetuosamente dal nord avea in pria contrariato lo approdare dei nostri all'Isola di Lissa, ed ora efficacemente giovava all'incedere del naviglio imperiale, il quale in ordinata linea di battaglia, costituita da una serie alterna di 9 corazzate e di altrettanti bastimenti in legno, fra cui primeggiavano il *Kaiser (Imperatore)* e la *Novara* in parte blindata, attraversava la men compatta linea dei nostri, che il mar istesso più tenea disgiunta navigando quella a ritroso.

Ed intanto l'austriaco naviglio retrocedendo di forza, e assalendo di primo impulso le nostre navi più prossime, ognuna con tre corazzate con unisono concetto mirando al determinato fine di investire ed affondare le navi contrarie spingevasi con impeto violento sui nostri.

Impossibile è dire l'urto derivato dal cozzo delle poderose moli, il rombo delle artiglierie, lo scoppio delle granate, lo strisciare de' razzi, l'urlo feroce di guerra, avvolto il tutto da un denso nembo di fumo che dovea ricoprire una strage di uomini e dell'opere create dalla sua mano.

Il primo e maggior impeto fu portato sul *Re d'Italia* il quale percosso già nel timone da due palle, narrava a noi l'uno degli ufficiali superstiti, che avvolto in un nembo di proiettili, era ad un sol momento assalito di poppa e di prua e di fianco da tre corazzate e riceveva di impulso tal fendente da poppa, che per ciò solo la nave omai non resse all'impero del timone, pur atto a tanto di operare la manovra per la quale evitava il fendente di fianco; ma non più tale, per l'invader dell'acqua, da renderla libera a schivar l'urto impetuoso di prua, il quale fatta larghissima vena d'acqua ingolfavasi in due minuti quella poderosa e non ha guari formidabile mole dell'arte umana, sommergendosi nei vortici del mare.

Al vascello contr'ammiraglio austriaco *Kaiser* (Imperatore) volgea intanto alcuni spietati colpi d'artiglieria l'*Affondatore*, e più felice il *Re di Portogallo*, comandato dal cavaliere Ribotti, assalendolo col fulminare della artiglieria, e colla potenza del rostro, apportavagli pur esso tale fendente per cui la maestosa nave, nella quale più che 1400 individui aveano imbarco, era pur essa sommersa nel profondo del mare.

Difficile è dire nel dettaglio quante azioni di valore, quanti atti di prodezza si compissero in quel fiero combattimento dalle nostre navi, agenti omai per impulso di propria iniziativa; ond'è che il *S. Martino* e la *Maria Pia* assalite ognuna da tre corazzate, contro esse si difendevano con prodezza esemplare; e la fregata *Garibaldi* spingendosi nel forte della mischia portava a' nostri sostegno; ed il *Principe di Carignano* in cui avea comando il contrammiraglio Vacca, compieva prodigi di valore, mentrechè l'*Ancona* comandata dal Piola, con abili manovre distornava l'attacco dalla squadra delle nostre fregate. E così ognuno correndo ove più pressava il bisogno sosteneva una lotta da Titani nella quale tutti gli elementi spandevano strage e ruina.

Infelice, bella ed ardita nave *Palestro*, e tu intrepido eroe Capellini che ne avevi il comando era segnato per voi l'ultimo giorno, dacchè arditissimi nella lotta nella quale vi copriste di gloria, non poteste del pari vincere la furia del fuoco interno che sviluppatosi al deposito del carbon fossile vi minacciava tremendamente. E fu indarno che il *Goberhold* corse al vostro soccorso e rimorchiando prima la nave per trarla fuori del combattimento, ed offerendo poi di far salva la vita dell'equipaggio n'ebbe l'assoluto rifiuto; imperocchè l'amore del proprio naviglio impietrando su di quello gli uomini generosi che moltiplicavano sublimi sforzi anche agli estremi per arrestare l'elemento invadente, a tanto giungeva, che comunicatosi il fuoco alla polveriera, frangevasi il *Palestro* con violenta detonazione, sormontata dal generoso grido di *viva Italia, viva il Re* — Così cento e cento generose vite erano tolte alla patria.

Due altri piroscafi inimici nell'andar dell'azione furono sommersi nei flutti, e così ebbe ad esser malconcia l'una delle navi corazzate imperiali, che presa in mezzo a due compagne potè a stento essere tratta fuori dal combattimento.

E già avanzavasi in ordine di battaglia l'altra parte della flotta che forse tardi giunse a prender parte attiva alla imponente battaglia, ma allora gli austriaci obbedendo al comando, e piegati di fianco si ritrassero dal campo, inseguiti dai nostri, rifugiandosi a Lesina ed a Lissa sotto la protezione dei forti.

Rifugge l'animo dal descrivere la scena di ruine e di strage che presentava la superficie del mare. Spaziavano in essa cadaveri e viventi; e sarte ed antenne erano afferrate qual rifugio dai superstiti, 187 individui dell'equipaggio del *Re d'Italia* poterono aver salva la vita, più che 400 perirono; e fra i salvati vedemmo noi alcuni dei nove ufficiali che si eran fatta una zattera, che abbandonata al mare procelloso riceveva due colpi di mitraglia da una cannoniera austriaca, feroce nella libidine di morte. Della qual libidine, per vero, era invaso l'intero equipaggio imperiale, imperocchè a colpi di moschetto e con granate e con massi di carbon fossile uccideva quanti, notando per far salva la vita, cadevano per mala sorte in direzione delle loro navi.

Al *Principe Umberto* era dato in sorte di salvare buona parte dei naufraghi, reliquia di uno stuolo di magnanimi caduti, fra i quali l'intrepido Faà di Bruno ch'avea il comando del *Re d'Italia*, e Pier Carlo Boggio l'oratore facondo, lasciarono miseramente la vita.

Grave lotta fu questa in che centinaia di vite furono spente, e sono rimpiante dalle italiane famiglie, che prendono il corruccio pei loro cari. Oh! che almeno fosse stato per noi splendido il successo; ma se un raggio di gloria, per le valorose gesta dei figli, si aggiunse alla fronte d'Italia, uno spino profondo pur le si confisse nel cuore, perchè l'Italia agognava a splendida vittoria; e la attendeva dai poderosi mezzi che aveva approntati per rendere onorato e temuto nei mari il vessillo della nazione.

[*Corrispondenza particolare dell'*Opinione.]

Dal campo, 21 luglio.

Rovigo, dopo dieci giorni dalla sua liberazione, avrà alla perfine il suo commissario regio: e i loro commissari s'avranno pure Padova e Vicenza. È di somma importanza che il Governo ponga opera sollecita al reggimento di queste provincie, e prevenga colla sua autorità e influenza i non pochi inconvenienti che derivano dall'assenza di una mano ordinatrice. Così, ad esempio, non si rinnoverebbe più altrove ciò che accade al presente nel Bellunese, il cui capo-luogo è occupato dalle truppe mentre che i commissari distrettuali raccolgono in fretta le imposte per inviarne l'ammontare oltre il confine.

Gli austriaci proseguono la loro ritirata su Vienna. Tanta è la loro precipitazione nella fuga, e tanta è in essi la smania di rompere i ponti che l'altro giorno è avvenuto che una brigata rimase al di qua del Tagliamento dimenticata, e dovette sottostare a non lieve ritardo prima di poter raggiungere la propria colonna.

L'allagamento dei dintorni di Legnago sulla sinistra dell'Adige è stato portato a più di 3500 metri. Nelle fosse di circonvallazione vennero gettate travi con chiodi acuti.

È stata ordinata una forte requisizione di paglia ciò che farebbe presumere un concentramento di truppe fra Verona e Legnago.

Il comandante militare di quest'ultima piazza ha stabilito un orario di uscita e di ingresso; alla porta sonvi uffiziali che chiamano i passeggieri nel corpo di guardia e si fanno dare i denari che possono tener indosso.

Del generale Cialdini non si sa altro se non che egli spinge sempre avanti a marcie forzate le sue divisioni. Egli ha prescritto che i soldati avessero a fare le marcie senza zaino, e non è a dire con quanta soddisfazione sia stata accolta questa misura che fu a un pelo di essere adottata sin dal principio dell'attuale campagna, e certo sarebbe stato miglior consiglio che quello seguito di alleggerire semplicemente lo zaino di parecchi effetti riputati meno indispensabili. Gli austriaci non avevano zaino il 24 giugno, e una corrispondenza del *Times* c'informa che anche i prussiani marciano senza questo grave carico che paralizza di una buona metà le forze del soldato sul campo di battaglia.

Io ignoro se il corpo di spedizione del generale Cialdini sarà in tempo per eseguire il suo piano; comunque sia, non vi è alcun dubbio, come osserva benissimo il *Times* nel suo *leading* articolo del 16 corrente che col nostro rapido avanzarsi nel Veneto e nel Tirolo, abbiamo gettato l'irresoluzione e il disordine nei piani austriaci, e che con ciò abbiamo aiutato i progressi dei nostri alleati i prussiani.

Da Venezia si scrive essere colà approdate due fregate francesi, e aspettarsi un commissario francese per la consegna della città.

Al maggior generale del genio cavaliere Parodi è stato affidata la direzione generale delle opere di difesa tra l'Adige e il Po. Egli è arrivato stamane a Rovigo.

Da tre giorni trovasi in Rovigo il generale Federigo Morozzo Della Rocca per prepararvi l'installamento della casa militare di S. M. Probabilmente l'arrivo a Ferrara del principe Napoleone è causa del ritardo dell'arrivo del Re. I rovighesi gli faranno una accoglienza entusiastica. Queste popolazioni hanno dell'anima, esse sentono vivamente il benefizio della liberazione dal dominio straniero.

Il generale Garibaldi dopo il brillante successo di Ampola ha trasferito più oltre il suo quartier generale.

(*Altra Corrispondenza*)

Brescia, 21 luglio.

Furono resi gli ultimi onori funebri al maggiore Agostino Lombardi e si può dire che tutta la città vi ha partecipato. Se vi era figura simpatica e cara a tutti era ben questo giovane che, volontario dal 48, non mancò mai su nessun campo dove si combattesse per la patria. Bello dell'aspetto, ottimo di cuore era il defunto Lombardi amato da tutti e la sua morte è un lutto domestico in tutta la città.

Qui si grida terribilmente contro le operazioni di guerra sul lago di Garda. Capirete benissimo che le sorti d'Italia non si decideranno sulle acque del Benaco, ma ciò non toglie che un miglior ordinamento della nostra difesa sulle sponde e colle barche cannoniere avrebbe risparmiato molto male ai paesi di quel lago che gli austriaci cannoneggiano appunto perchè indifesi.

Questa mattina, per esempio, sentiamo che ci fu predato il battello a vapore il *Benaco*. Dov'è la testa che dirige queste operazioni?

Egli è evidente che sortendo da Salò un battello indifeso era quasi sicuro di cadere in mano al nemico, e si dice appunto che il suo comandante abbia protestato energicamente contro l'ordine che gli era stato dato. Non valsero le sue proteste, gli fu dato ordine assoluto di portar viveri a Gargnano dove fu catturato. Ed intanto le nostre barche cannoniere stavano sicure e tranquille in Salò.

Il generale Nunziante, duca di Mignano, il 21 corrente pubblicava il seguente ordine del giorno:

4° CORPO D'ARMATA

4.a DIVISIONE ATTIVA

Ordine del giorno.

Ufficiali, sott'ufficiali e soldati!

Dal Governo in nome del principe reggente, e dal comando supremo dell'esercito, ho il grato incarico di tributare a voi le debite lodi per la importante impresa che compiste con prontezza e valore.

Io non volli, prima che l'autorità superiore pronunciasse il suo giudizio, rivolgervi alcuna parola. Però ora credo essermi lecito dirvi che sono fiero di comandarvi, e che a coloro i quali dettero sì bella prova di operosità, di coraggio, di abnegazione nulla sarà impossibile, che brillanti successi conseguiranno nella presente guerra nazionale.

L'arma del Genio predispose le opere dell'attacco con intelligente sollecitudine; l'arma d'artiglieria preparò e svolse la sua azione con abilità e vigore non inferiore alla bella riputazione, di cui a giusto titolo si onora; l'arma di fanteria, obbligata a frenare il suo ardore con paziente abnegazione, protesse l'esecuzione dei lavori, e concorse con nobil gara, non meno delle truppe del Genio, a sussidiare l'artiglieria nella costruzione delle batterie, e nel servigio nelle bocche a fuoco.

Ufficiali, sott'ufficiali, soldati!

Ora che ricacciammo il nemico dalla destra sponda del Po, con reciproca confidenza cimentata nel successo, potremo esser meglio sicuri di concorrere largamente a coronare le nostre nazionali aspirazioni.

Il luogotenente generale
Com. la 4.a Divisione attiva
DUCA DI MIGNANO.

Togliamo dalla *Sentinella bresciana* del 22 la seguente corrispondenza:

Gargnano, 21 luglio.

Le giornate di ieri e di giovedì furono per questo paese giornate di grandi emozioni. La mattina del giovedì notizie provenienti dal monte Nota annunciavano, che il secondo reggimento volontari prese posizione in tale località, spinse alcune compagnie ad occupare alcuni paesi della Valle di Ledro, senza guardarsi il fianco sinistro sul monte Tremalzo. Gli austriaci approfittando subito di questo errore, sbucando per Tremalzo e Casat, mentre i volontari erano impegnati in Valle di Ledro, prendevano alle spalle la riserva sul monte Nota minacciando tagliare la ritirata ai corpi stanti nella Valle. Da questo momento fino alla sera nessuna notizia; restarono gli animi nella massima agitazione sulla sorte dei volontari. Alle 6 pomeridiane altre notizie. Respinto l'attacco degli austriaci sul monte, si portò soccorso alle compagnie avanzate, che conservarono le posizioni prendendo al nemico quattro cannoni.

Ecco gli animi radianti di gioia, gioia che fra pochi istanti dovea convertirsi nella più fiera desolazione.

Alle ore 7 3|4 pom. arriva da Salò il piroscafo *Benaco* senza scorta, carico di cento mila razioni di viveri. Una cannoniera austriaca lo adocchia, si slancia alla corsa verso di esso, che si riponeva di fronte al porto di Gargnano. Arrivata a breve tiro, apre un vivissimo fuoco, a cui risponde la batteria di Bogliaco; intanto arriva una seconda cannoniera, e cala oscura la notte burrascosa. Dura il fuoco circa cinque quarti d'ora, e qualche cannonata si fa sentire fino alle 11 di notte. Cessa a tale ora il fuoco; marinai e volontari scaricano il vapore nell'oscurità; tutto si mette in salvo ciò che si può trasportare.

Alle 4 antim. di ieri le due cannoniere riaprono un vivissimo fuoco, a cui risponde la batteria di Bogliaco, ma con poco frutto. Una si avvicina alla sponda, l'altra la segue a cannoni puntati; si stacca dalla prima una lancia con sei uomini, si approssima al piroscafo *Il Benaco*, tagliansi le corde che l'assicuravano alla sponda, una di queste la tira dietro sè, felicemente raggiunge la cannoniera che fissa la corda, apre la rotta per l'alto, seco trascinando il piroscafo.

Che vi dirò dei danni? Due sole palle colpirono *Il Benaco*, che avrebbe dovuto essere il solo bersaglio degli austriaci, tutte l'altre urtarono nei fabbricati, cagionando rilevantissimi danni. La piazza di Gargnano è un mucchio di macerie. Venti case che la circondano sono ridotte ad uno stato deplorabile. Troppo incerto sarebbe al presente valutarne i danni.

Ci vengono comunicati questi due documenti austriaci:

ORDINE DEL GIORNO D'ARMATA, N° 43

Quartier generale di Galliera, li 11 luglio 1866.

Domani io consegno per breve tempo il comando dell'armata del Sud al signor tenente maresciallo barone Maroicich; e S. A. I. tenente maresciallo arciduca Enrico dovrà per questo tempo ricevere il comando *ad interim* del 7° corpo d'armata.

Sott. Arciduca ALBERTO F. M.

I. R. riparto dello stato maggiore generale dell'armata del Sud.

AVVISO.

Gli archivii e depositi di carte del riparto dello Stato maggiore generale, dovranno venire impaccati per il trasporto a Lubiana; e non si potrà dallo stabilito giorno (che verrà per tempo notiziato) dispensare alcuna sorta di carta; aggiungendo di sospendere fino a nuov' ordine spedizioni di carta ai corpi di truppa.

Galliera, li 11 luglio 1866.

All'I. R. ospitale di guarnigioni.
Treviso.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Rovigo, 23. — Una pattuglia austriaca uscita da Legnago cadde in un agguato tesole da un distaccamento di bersaglieri.

La Valsugana superiormente a Primolano è fortemente occupata dal nemico con batterie, razzi e pezzi da montagna. I ponti di Arsiè e di Cismon sono preparati per la distruzione.

Parigi, 22. — La *Patrie* dice che il governo francese avendo ricevuto l'annunzio che l'Austria accettava i preliminari dell'armistizio, ne diede tosto avviso al re di Prussia. Il governo prussiano inviò allora un dispaccio al conte di Usedom per invitare il Re d'Italia a firmare l'armistizio.

Le condizioni dell'armistizio si discuterebbero al quartiere generale prussiano ove debbono già essere arrivati i commissari austriaci Karoly e De Genfeld. Credesi che i commissari prussiani saranno Bismark e Moltke. Il conte di Barral, che attualmente trovasi al quartiere generale prussiano, sarebbe fornito di istruzioni più complete per negoziare l'armistizio.

Berlino, 22. — *Nicolsburg.* 21. — Passarono di qui molte truppe dirette verso Vienna. Il re Guglielmo ha visitato ieri il castello di Eisgrub.

Manheim, 23. — Si ha da Francoforte che Manteuffel persiste a chiedere il pagamento immediato di una contribuzione di 52 milioni di franchi, minacciando il saccheggio, se la contribuzione non sarà pagata prima della sera del 23 luglio. Ventiquattro cannoni furono trasportati sulle alture che dominano la città, la quale ricusò finora di pagare la contribuzione. Molte famiglie l'hanno abbandonata; i magazzini e la borsa sono chiusi.

Napoli, 23. — Il *Giornale di Napoli* annunzia che fu aperta una sottoscrizione per erigere un monumento all'equipaggio del *Palestro* e per soccorrere le famiglie bisognose dei morti.

Parigi 23. — Un dispaccio del ministro dell'interno, affisso alla Borsa, annunzia che l'Austria accettò i preliminari di pace proposti dalla Prussia. I plenipotenziari sonosi riuniti al quartiere generale prussiano per trattare sull'armistizio. Attendesi la risposta definitiva dell'Italia.

Berlino, 23. — Un decreto reale convoca le due Camere pel 30 luglio.

Altro della stessa data. — (*Officiale*) — I prussiani partendo da Brunn non trovarono sulla strada che alcuni distaccamenti di cavalleria che si diedero a pronta fuga.

Gli austriaci distrussero i ponti sulla Taya e sulla Morava, ma i prussiani li ricostruirono nello spazio di 24 ore, eccettuati alcuni ponti delle ferrovie.

Lundenbourg è stata sgombrata senza resistenza dalla brigata Mandel che vi si era trincerata e che si ritirò verso il sud.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 23 luglio

	luglio 21	luglio 23
Fondi francesi 3 %	69 35	69 15
» » 4 1/2 %	97 25	97 —
Consolidati inglesi	88 3/4	88 1/2
» fine prossimo	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	56 05	56 —
» fine mese	56 15	55 45
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	677	667
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	351	347
Strade ferr. Vitt. Emanuele	85	85
» » Lombardo-Ven.	393	392
» » Austriache	362	355
» » Romane	65	67
Obbligazioni	87	95
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

CONVITTO CANDELLERO

Col 1° agosto si riaprirà il corso preparatorio alla Regia Accademia e Regia scuola militare di fanteria e cavalleria. — Torino, via Saluzzo, n° 33.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI
dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**
a Basilea, Parigi, Francoforte S|M., Amburgo, Vienna e Berlino
s'incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi
senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunci.

I CATALOGHI DEI GIORNALI saranno mandati *franco* e *gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

è incaricato di ricevere le *inserzioni*, gli *annunzi* e gli *abbonamenti* pel giornale *L'Opinione*.

L'INEZIONE VEGETALE
guarisce con prontezza e senza inconvenienti le gonorree veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti, ecc., sì recenti che inveterati. — Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

Deposito nelle farmacie di Leopoldo e Natale Signorini, Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Logge del Grano, Firenze.

POLVERI
per la preparazione istantanea
DELLE ACQUE GAZZOSE
al limone e framboise

Comode per viaggiatori, villeggianti, militari, assai gradevoli nella stagione estiva ed economiche.

PREZZO L. 1 LA SCATOLA

Farmacia Carlo Crippa, via Giardino già Corso di Porta Nuova, angolo della Spiga, vicino ai portoni n° 48, Milano

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p5 »	6 »
S. Donnino »	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa »	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo »	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli »	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino »	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano »	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta »	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera »	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina »	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio »	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa (arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa (par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa (arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 50	8 55
Pisa (par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio »	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina »	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera »	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta »	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano »	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino »	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli »	8 10	9 55	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo »	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa »	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino »	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi »	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello »	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto »	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano »	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato »	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero »	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia (par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 23	» »
Serravalle »	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 53	» »
Montecatini »	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug. »	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia »	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio »	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari »	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca (arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca (par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta »	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli »	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano »	6 6	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano »	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli »	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta »	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca (arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca (par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari »	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio »	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia »	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug. »	» »	6 8	8 25	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini »	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev. »	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle »	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia (arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia (par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero »	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato »	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano »	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto »	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello »	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi »	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola »	5 52	9 2	6 3
Sarzana »	6 7	9 17	6 15
Avenza »	6 30	9 40	6 33
Massa »	6 51	10 1	6 48
Querceta »	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta »	7 20	10 30	7 15
Viareggio »	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag. »	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.) arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.) par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag. »	7 25	11 5	7 44
Viareggio »	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta »	8 5	11 45	8 17
Quercela »	8 15	11 55	8 25
Massa »	8 35	12 15	8 40
Avenza »	8 55	12 36	8 54
Sarzana »	9 19	12 59	9 13
Arcola »	9 30	1 10	9 23
Spezia arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.) part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.) »	6 40	12 50	4 48
Compiobbi »	6 57	1 4	5 2
Pontassieve »	7 15	1 22	5 20
Rignano »	7 29	1 35	5 34
Incisa »	7 42	1 49	5 47
Figline »	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni »	8 15	2 22	6 20
Montevarchi »	8 30	2 37	6 35
Bucine »	8 55	3 2	7 »
Laterina »	9 12	3 19	7 17
Ponticino »	9 26	3 33	7 31
Arezzo (arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo (par.	10 10	4 17	» »
Frassineto »	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent. »	10 54	5 1	» »
Cortona »	11 25	5 32	» »
Borghetto »	11 47	5 54	» »
Passignano »	12 10	6 20	» »
Torricella arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano »	» »	6 50	2 20
Borghetto »	» »	7 9	2 39
Cortona »	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent. »	» »	8 5	3 35
Frassineto »	» »	8 20	3 50
Arezzo (arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo (par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino »	6 20	9 30	5 »
Laterina »	6 35	9 45	5 15
Bucine »	6 54	10 1	5 31
Montevarchi »	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni »	7 35	10 45	6 15
Figline »	7 53	11 3	6 33
Incisa »	8 4	11 14	6 44
Rignano »	8 17	11 27	6 57
Pontassieve »	8 35	11 45	7 15
Compiobbi »	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.) »	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.) arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina part.	10 10a	p5 35
S. Martino »	10 29	5 54
Casino di Terra »	10 46	6 11
Ponte Ginori »	11 6	6 31
Saline arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori »	8 38	4 18
Casino di Terra »	8 53	4 33
S. Martino »	9 10	4 50
Cecina arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia »	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa »	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca »	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia »	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo »	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze »	5 50a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato »	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia »	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia p.	7 9a	12 44p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna »	11 10	3 30	6 55	11 6	3 55
Parma »	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza »	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano »	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia »	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara »	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona »	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara »	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia »	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari »	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi »	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce »	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova »	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino »	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa »	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino »	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova »	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria »	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi »	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari »	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia »	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara »	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini »	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara p.	7 40p	» »	6 2a	1 47p	» »
Brescia »	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano »	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza »	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma »	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna »	2 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Pistoia »	6 54	9 59	2 49p	7 19	10 9
Pistoia p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato »	7 25	10 23	3 28	7 53	11 »
Firenze »	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo »	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli »	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca »	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa »	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia »	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno »	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

LINEA CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze par.	5 30a	12 m.	Napoli par.	9 55a	» »
Empoli »	6 20	12 58p	Caserta »	10 52	» »
Pistoia »	» »	11 »a	Velletri »	5 20p	» »
Lucca »	5 30	12 40p	Roma (arr.	6 20	» »
Spezia »	» »	8 40a	Roma (par.	6 40	5 »a
Pisa »	7 40	2 35p	Civitav. (arr.	8 40	7 5
Livorno (arr.	8 5	3 »	Civitav. (par.	9 40	7 40
Livorno (par.	8 25	3 55	Nunziat. (arr.	4 40a	1 45p
Cecina »	9 57	5 27	Nunziat. (par.	5 30	2 25
Grosseto »	12 41p	8 11	Orbetello »	5 53	2 48
Orbetello »	1 57	9 27	Grosseto »	7 9	4 4
Nunziat. (arr.	2 15	9 45	Cecina »	9 58	6 53
Nunziat. (par.	2 50	10 30	Livorno (arr.	11 20	8 15
Civitav. (arr.	9 30	6 30a	Livorno (par.	11 35	8 30
Civitav. (par.	10 »	7 40	Pisa »	12 m.	8 55
Roma (arr.	12 not.	10 »	Spezia »	9 40p	» »
Roma (par.	» »	10 20	Lucca »	3 22	9 50p
Velletri »	» »	11 23	Pistoia »	7 12	12 20a
Caserta »	» »	5 34p	Empoli »	1 34	10 13p
Napoli »	» »	6 35	Firenze »	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti »	8 47	4 17
Acciaiolo »	9 »	4 30
Orciano »	9 13	4 34
Acquabuona »	9 28	4 58
Cecina (arr.	9 47	5 17
Cecina (par.	9 57	5 27
Bambolo »	10 22	5 52
S. Vincenz. »	10 36	6 7
La Cornia »	10 54	6 25
Follonica »	11 24	6 54
Potassa »	11 45	7 15
Montepescali »	12 14	7 44
Grosseto »	12 41	8 11
Talamone »	1 21	8 51
Albegna »	1 40	9 10
Orbetello »	1 57	9 27
Nunziatella ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat. part.	a5 30	p2 25
Orbetello »	5 53	2 48
Albegna »	6 6	3 1
Talamone »	6 25	3 20
Grosseto »	7 9	4 4
Montepescali »	7 32	4 27
Potassa »	8 1	4 56
Follonica »	8 28	5 23
La Cornia »	8 53	5 48
S. Vincenzio »	9 11	6 6
Bambolo »	9 24	6 19
Cecina (arr.	9 48	6 43
Cecina (par.	9 58	6 53
Acquabuona »	10 18	7 13
Orciano »	10 33	7 28
Acciaiolo »	10 46	7 41
Colle Salvetti »	11 »	7 55
Livorno arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle »	» »	6 20	1 15
Chiusi »	» »	6 50	1 40
Salcini »	» »	7 5	1 55
Salarco »	» »	7 25	2 10
Torrita »	» »	7 45	2 25
Sinalunga »	» »	8 »	2 35
Lucignano »	» »	8 15	2 45
Rapolano »	» »	8 45	3 5
Asciano »	» »	9 5	3 20
Siena (arr.	» »	10 10	4 20
Siena (par.	6 40	11 45	4 30
Poggibonsi »	7 »	12 35	5 20
Certaldo »	7 20	» »	5 40
Castel-Fior. »	7 35	» »	5 55
Osteria Bian. »	7 53	» »	6 13
Empoli arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian. »	8 50	» »	7 25
Castel Fior. »	9 10	2 15	7 45
Certaldo »	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi »	9 50	3 »	8 25
Siena (arr.	10 45	3 55	9 15
Siena (par.	11 »	4 20	» »
Asciano »	12 5	5 30	» »
Rapolano »	12 15	5 50	» »
Lucignano »	12 35	6 15	» »
Sinalunga »	12 45	6 30	» »
Torrita »	1 »	6 45	» »
Salarco »	1 10	6 55	» »
Salcini »	1 25	7 10	» »
Chiusi »	1 45	7 30	» »
Ficulle »	2 10	8 »	» »
Orvieto »	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso »	8 30	11 30	2 45
Asciano arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso »	9 30	12 30	5 55
Torrenieri ar.	9 45	12 45	6 10

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 23 luglio.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 25	62 »	» »	» »	» »	» »
Dette in sottoscrizione	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 %	» »	» »	» »	39 »	39 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Naz. Toscana	1320 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» »	» »	» »	» »	1400 »	» »
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacc. 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni strade ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % Str. ferr. romane	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle suddette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il suppl.)	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Str. ferr. Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % delle dette	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. dem. 5 % in serie compl.	385 »	375 »	» »	» »	» »	» »
Obb. in serie non complete	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 %	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	63 »	» »
3 % id.	» »	» »	» »	» »	42 »	» »
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	64 75	» »				
Napoleone d'oro	22 30	22 20	» »	» »	» »	» »

Milano, 21 luglio

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	» »	» »	» »	60 60 90 61
»	»	spezz.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine p.	» »	» »	» »	» »
Certificati del nuovo prestito	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» intestata	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	1 apr.	cont.	» »	» »	» »	» »
5 % pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	» »	» »	» »	» »
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» Banca di Credito it.	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» Cassa sconto tosc.	»	cont.	» »	» »	» »	» »
»	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
» Canali Cavour	»	cont.	» »	» »	» »	» »
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	1 mag.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Merid.	»	fine c.	» »	» »	» »	» »
»	1 gen.	fine p.	» »	» »	» »	» »
» Pubblico Macello	»	cont.	» »	» »	» »	» »
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		» »	» »	» »	» »
» Merid.	1 ott.		» »	» »	» »	» »
» Livor.	1 gen.		» »	» »	» »	150 50
» Canali Cavour	»		» »	» »	» »	» »
» Beni demaniali	1 ott.		» »	» »	» »	» »
» Della Città 1860 5 %	»		» »	» »	» »	» »
» CC. SS. di Milano	»		» »	» »	» »	» »
» Della Città rimbors. con pr.			» »	» »	» »	» »

Genova, 21 luglio

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	60 25	59 50
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. p.	» »	» »
» in piccole partite	cont.	» »	» »
» Certif. impr. 1865	emis.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» Hambro 1851	cont.	» »	» »
3 % » 1853	cont.	» »	» »
4 % Obb. Stato 1834	cont.	» »	» »
» » 1849	cont.	» »	» »
» » 1850	cont.	» »	» »
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	» »	» »
4 % Ced. Città 1834	cont.	» »	» »
3 % » » 1855	cont.	» »	» »
Banca Nazionale	cont.	1420 »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cassa sconto	cont.	» »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
Cred. mob it. v. 400	cont.	» »	» »
» » »	f. m.	» »	» »
» » »	f. pr.	» »	» »
Soc. Canali Cavour	cont.	» »	» »
Acquedotto Nicolay	cont.	» »	» »
Az. ferrovie merid.	cont.	» »	» »
Obbl. » 3 %	cont.	» »	» »
Obbl. Beni demaniali	cont.	375 »	» »
» »	f. m.	» »	» »
» »	f. pr.	» »	» »
5 % Romano		» »	» »

Torino, 21 luglio

	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
FONDI PUBBLICI				
Consolidato 5 %	» » »	60 50 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	22 45 a 22 40			

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla Segreteria del giornale posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di centesimi **80** la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. **1** per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110